ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Lunedì 23 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 202

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'Arretrato 0,10; arretrato precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Governo provvisorio di Russia discute la proposta dell'immediata proclamazione di una Repubblica democratica

PIETROGRADO, 20 (ritardato).

Stamane i ministri hanno discusso intorno alla proclamazione immediata in Russia di una Repubblica democratica. Una decisione sarà presa dopo che il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati si sarà pronunciato su questa proposta. Secondo informazioni attinte a fonte vicina ai circoli governativi, le dimissioni del principe Lvoff si devono a divergenze di opinioni con la maggioranza dei membri del Governo nella questione della capitale, la cui soluzione, essendo l'opinione di Lvoff doversi spettare alla Costituente. Il primo ministro Kerenski è ripartito per il fronte. Su richiesta del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, la Delegazione della flotta del Baltico è stata rilasciata.

Dispacci dalla Galizia annunciano che la breccia sul fronte russo è di dodici verste in larghezza e dieci in profondità.

(Ag. Stefani).

L'atteggiamento del "Soviet" verso gli elementi estremisti

(*Nostro servizio telegrafico particolare*)

Pietrogrado, 20, ore 17,15.
(Consegnato il 22 mattino).

Oggi Pietrogrado ha ripreso il suo consueto aspetto. La pacificazione, nelle sue linee generali, può considerarsi compiuta. Continuano gli arresti, le perquisizioni, gli interrogatori. Le ultime sporadiche resistenze nei più eccentrici quartieri operai, sono facilmente domate dalle pattuglie di cosacchi che percustrano ininterrottamente tutte le vie cittadine. E continuano pure gli arrivi di rinforzi. Si aspettano ancora scaglioni di cavalleria partiti per Pietrogrado. Tutti i marinai di Cronstadt sono ripartiti. Con ciò l'agitazione di Lenin perde una delle sue forze più efficienti. Una perizia militare medica ha constatato che i leninisti facendo fuoco sui cosacchi si sono serviti di palle dumdum. I reparti militari che giungono dal fronte e i reggimenti di cosacchi si mostrano esasperati contro la massa operaia ribelle di Pietrogrado. Essi domandano punizioni esemplari e radicali. Anche in qualche fabbrica una parte degli operai ha voluto costituire un proprio Tribunale per giudicare gli operai che hanno preso parte ai moti dei giorni scorsi.

Non si vede però ancora il segno di una volontà decisa del Governo e del Comitato esecutivo a resistere alle ingiunzioni e a continuare l'opera di giustizia e di epurazione, così come è cominciata.

Nel Comitato esecutivo operaio stanotte Potlinski ha fatto una lunga relazione sugli avvenimenti ed ha concluso proponendo che tutti i reparti militari di Pietrogrado ammutinati vengano discriti e mandati al fronte, come domandano i cosacchi. Il Comitato esecutivo operaio però non ha preso alcuna decisione. Anche nella questione di Lenin esso non ha voluto ancora pronunciarsi. In molte zone cittadine vi è un forte movimento di malcontento contro queste esitazioni, che danno solo forza agli elementi anarchici, i quali indubbiamente tenteranno di ricomporre le fila della loro trama spezzata e di riprendere con nuovi mezzi e nuovi sistemi la loro agitazione disgregante.

Gli emissari tedeschi

Stanotte è stato arrestato, come si prevedeva, un altro noto capo dei bolscevichi, Kozlovski, seriamente implicato nell'affare germanico, di cui vi telegrafai ieri. Si è accertato che il Kozlovski manteneva una attiva corrispondenza col Furstenberg, noto più comunemente col nome di Parvus, che risiede a Stoccolma ed è in stretti rapporti col ministro germanico von Lusius. La corrispondenza era cifrata e riguardava l'azione dei bolscevichi in Russia in rapporto con le direttive politiche germaniche. Il Kozlovski, insieme alle istruzioni, riceveva dal Parvus anche molto denaro. Egli viveva da dodici anni a Pietrogrado, sempre in evidente miseria. Dopo lo scoppio della guerra le sue condizioni improvvisamente migliorarono, mentre la sua agitazione rivoluzionaria si faceva sempre più estrema, insistente e sospetta.

Insieme al Kozlovski sono stati arrestati altri individui trovati nella sua casa. Si è pure catturato un tale Schperberg, direttore di una Casa di esportazione, che agisce come intermediario fra una banda di agitatori bolscevichi russi ed emissari tedeschi. Altri importanti arresti sono imminenti.

Nelle perquisizioni fatte nel palazzo della Kszesinskaia, il quale fu, come è noto, per molto tempo sede della Direzione del partito di Lenin, si è scoperta, insieme a molti documenti gravi, una abbondante raccolta di pubblicazioni popolari che recitano a «progrom» contro gli ebrei. Evidentemente qui si trova il punto di contatto fra l'opera dei bolscevichi e l'ispirazione di superstiti circoli reazionari. Il sospetto viene confermato dal fatto che tra le pubblicazioni si sono trovate anche quelle preparate da un collaboratore della Zemstcina, il giornale reazionario di un principe del vecchio regime, tale Sintskaf, che ha avuto già molta parte nelle persecuzioni degli ebrei degli ultimi anni.

Perchè Lvoff si è ritirato

Il ministro presidente, principe Lvoff, si ritira e cede il posto al giovane ministro della guerra, Kerenski, che assume così la presidenza del Consiglio. Il ministro socialista Zeretelli assume la direzione del Ministero dell'interno. Questa nuova crisi ministeriale è solo in parte in rapporto cogli attuali avvenimenti. Da molto tempo vi era un dissenso fra Lvoff e alcuni membri del Governo. Lvoff non approvava la politica agraria di Cernoff, ministro dell'agricoltura, socialista rivoluzionario, che faceva, secondo il suo apprezzamento, non una politica di Governo, ma di partito. Kerenski tuttavia sembra aver dato ragione a Cernoff e storto a Lvoff, il quale si è ritirato. Così il Gabinetto, che non ha ancora risolto l'altra crisi provocata dal ritiro dei cadetti, assume sempre più una compagine socialista. Sarà interessante vedere all'opera nella lotta appena cominciata contro l'azione disgregante delle frazioni socialiste estreme, che, mantenendo contatti con i superstiti elementi reazionari e coi paesi stranieri, lavorano insensibilmente a corrodere le prime conquiste della rivoluzione russa.

Il principe Lvoff, uomo del Centro e tuttavia sottomesso, almeno in apparenza, ai comandamenti del Comitato esecutivo operaio, ha fatto una politica incerta e assai debole verso gli elementi anarchici. Si spera molto in Kerenski. I bolscevichi, si ricorderà, hanno già parlato di lui come di un dittatore. Kerenski ha avuto atti di energia. Egli è tuttavia uomo di azione e di idee semplici, che ha al suo seguito molta massa militare.

VIRGINIO GAYDA.

I documenti sequestrati

Pietrogrado, 21.

Il Governo è assolutamente deciso all'arresto di tutti gl'imputati di rapporti criminosi con la Germania. Già parecchi colpevoli sono stati arrestati dalle Autorità militari; tra questi la signora Sumenson, incolpata di rapporti continuati con Genelski, agente tedesco a Stoccolma, Kostovsky, noto massimalista, amico intimo e compagno di Lenin; Sternberg, direttore di un ufficio di esportazione, colpevole di avviare la corrispondenza tra la Svezia e Pietrogrado; ed infine oggi i massimalisti Zinobieff e, secondo alcune voci, Stoklieff, alias Nakhmkes. Lenin non è stato per ora rintracciato.

In un'intervista con alcuni giornalisti, i ministri Terestchenko, Kerenski e Nekrassov hanno dichiarato di aver protestato contro la pubblicazione prematura delle rivelazioni riguardanti Lenin ed i suoi accoliti. La pubblicazione fu conosciuta dai ministri dopo avvenuta, e li impressionò profondamente, come impressionò tutte le personalità al corrente di tale questione.

Kerenski, che era al fronte, aveva telegrafato pregando di utilizzare tutti i documenti e di pubblicarli, ma soltanto quando costituissero una schiacciante accusa e tutto l'affare fosse già a buon punto. I ministri erano d'accordo che la pubblicazione poteva calmare l'opinione popolare e determinare un cambiamento in essa; ma ritenevano assolutamente indispensabile procedere all'arresto di tutti i colpevoli. La stessa minaccia della giustizia Peroverzeff, che aveva comunicato le rivelazioni su Lenin ai giornali, si era pronunciato contro la pubblicazione dell'ultima parte del documento, la quale poteva mettere sull'avviso la signora Sumenson ed indurla a fuggire. La pubblicazione prematura fu infinitamente deplorevole, perchè, mentre permise a parecchi agenti tedeschi di fuggire, servì di avviso ad altri per non venire in Russia.

Le rivelazioni pubblicate costituiscono soltanto una piccola parte della realtà. Un esempio dei rapporti fra i massimalisti e la Germania si può segnalare in un telegramma inviato dalla Pravda il 7 giugno a Genelski a Stoccolma, il quale indicava come evidente scopo dei massimalisti durante le dimostrazioni: Nè alleanza, nè pace separata con Guglielmo II, nè trattati segreti cogli alleati. Il 20 giugno il Lokal Anzeiger pubblicò un telegramma del suo corrispondente a Copenhagen, ripetendo le medesime esigenze dei massimalisti, salvo le parole: Nè pace separata con Guglielmo II. Ora, nessun telegramma, salvo quello della Pravda, fu inviato dalla Russia su tale argomento.

Il Procuratore di Pietrogrado ha emesso un mandato di arresto contro i capi dei massimalisti, particolarmente contro Lenin, Zinovieff, Trotzky e Vmenev. Questi due ultimi hanno informato il Consiglio dei delegati degli operai e soldati che essi consentono a mettersi a disposizione della giustizia. Il Consiglio dei delegati operai e soldati, ha approvato l'arresto.

(Stefani).

La Conferenza di Parigi e le grandi linee della pace

Parigi, 21. (ritardato).

Il *Temps*, parlando della conferenza degli alleati che si terrà mercoledì a Parigi, scrive: «Questa conferenza continuerà le discussioni tenute dagli alleati a Saint-Jean de Maurienne ed a Londra». Il *Temps* aggiunge: «I membri dei Governi alleati e i rappresentanti dei loro Stati Maggiori militari e navali non si troveranno evidentemente riuniti a Parigi, senza che conversazioni private si impegnino tra loro, all'infuori delle sedute ufficiali. Si fa un'ipotesi molto verosimile, se si ammette che in tali conversazioni gli argomenti che saranno trattati potranno estendersi molto. Sarà difficile non esaminarvi la condotta generale della guerra e le grandi linee della pace, ciò che preparerebbe l'altra conferenza cui il Governo russo accennava nel suo comunicato del 7 luglio. Per adesso, e lo si vede così in Russia come sul fronte occidentale, si tratta di resistere e di vincere».

(Ag. *Stefani*).

La fine delle sedute segrete al Senato francese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, sera.

Il Senato terminò ieri sera le sedute segrete cominciate giovedì, relativamente all'offensiva del 16 aprile scorso. E' noto che il sen. Debierre era uno degli interpellanti e che Berenger era stato designato dalla Commissione dell'esercito a presentare una relazione in suo nome. Il ministro della Guerra era naturalmente designato a rispondere in nome del Governo, e non è violare il segreto delle deliberazioni senatoriali affermare che egli compì certamente la sua missione in modo brillante, perchè un'eco di applausi nutriti pervenne fino al di là del recinto riservato.

Il Senato si riunì poi in seduta pubblica ma solo per alcuni istanti, poichè, accogliendo una richiesta di Ribot, acconsentì a rinviare, in vista dell'ora tarda, la seduta ad oggi. Era infatti impossibile terminare ieri la discussione, tanto più che il senatore Debierre annunciò che si proponeva di intervenire nuovamente nel corso della seduta pubblica sugli argomenti trattati in Comitato segreto, la qual cosa, senza tener conto di incidenti sempre possibili, potrà indurre il presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra ed il sottosegretario di Stato pel servizio sanitario, ad intervenire nel dibattito.

Si annuncia pure che nella discussione pubblica potrebbe inserirsi una interrogazione dell'ex-sottosegretario alla Guerra, Cherom, relativa alla conferenza di Stoccolma. Infine è verosimile che anche il Ministro dell'Interno, Malvy, sia indotto a spiegarsi sulla politica interna del Governo, come fece innanzi alla Camera in seguito ad alcune interrogazioni. La seduta si annuncia perciò interessante.

D. R.

Lloyd George risponde al Cancelliere tedesco

Londra, 21.

Lloyd George e la sua signora sono intervenuti ieri al Queens Hall alla festa nazionale belga in commemorazione dell'indipendenza belga. La sala era gremita. Tra i presenti si notavano la principessa Clementina Napoleone e il ministro belga Huysmans. Su un palco un coro di 400 fanciulli e fanciulle profughi belgi cantò la *Brabançonne* ed altri canti popolari belgi. Lloyd George prese la parola, salutato da una lunga ovazione:

«E' oggi — disse l'oratore — l'anniversario dell'indipendenza di popolazioni che resero servigi indimenticabili all'indipendenza dell'Europa. L'universo non dimenticherà mai i servigi resi dal Belgio al diritto internazionale. Il Belgio costituiva una grande via che dava alle Potenze centrali l'accesso all'Europa occidentale. Da gente d'onore, i belgi respinsero l'offerta infame fatta dai tedeschi al principio della guerra, e da ormai tre anni, senza interruzione, il Belgio è sottoposto ad una tutela che nessuna malizia di un Attila sarebbe stato capace d'inventare. Sono ora tre anni che l'oppressione, che l'umiliazione, la servitù, le ansie accasciano il Belgio, ma il Belgio uscirà da queste tribolazioni più grande di quello che fu mai. I suoi sacrifizi saranno per essa una disciplina. Secondo la parola da esso del suo Re, il mondo intero rispetta il Paese che si difende e questo Paese non perirà: la liberazione del Belgio si approssima. Su questo non vi è dubbio; la sua liberazione dovrà essere completa, quando l'ora sarà suonata. (Applausi). Il mondo civile intende che la liberazione del Belgio sia completa.

«Quale speranza di pace ci dà l'ultimo discorso del Cancelliere dell'Impero tedesco? Il discorso del Cancelliere è un discorso abile, un discorso a doppio senso; alcune delle sue frasi sono dirette a coloro che desiderano la pace, ma certo altre pariano di garantire la sicurezza delle frontiere della Germania. E' il linguaggio di un uomo che attende quale sarà l'esito della situazione militare. Gli alleati non lo dimenticano. E' un discorso suscettibile di rincarare, se per avventura la situazione militare venisse a migliorare per la Germania. Questo discorso significa annessioni a destra ed a sinistra. Significa consolidamento del militarismo più forte che mai. La forma di Governo che piacerà alla Germania di darsi è cosa che riguarda soltanto il popolo tedesco; ma il genere di Governo del quale noi possiamo aderci per concludere la pace è cosa che riguarda noi. La democrazia è di per sè una garanzia di pace; ma, se la Germania non può fornircela, ebbene bisognerà che la sostituisca con altre garanzie. (Vivi applausi). Dal discorso del Cancelliere tedesco risulta che coloro i quali dirigono attualmente gli affari della Germania sono impregnati di spirito di guerra.

«Questo discorso non offre al Belgio alcuna speranza; ma gli Alleati sono ben risoluti a fare sì che i belgi ricuperino libertà ed indipendenza completa (Vivi applausi). Non vogliamo una spada tedesca nella guaina belga; la guaina deve essere belga, la spada deve essere belga ed il suolo deve essere belga.

«Il mese d'aprile ha visto l'apogeo del trionfo della pirateria sottomarina tedesca; l'aprile è stato il mese di gloria per questa pirateria. Da allora, col prolungarsi delle giornate, le nostre difficoltà sono enormemente aumentate in alto mare; ma sebbene le nostre apprensioni siano state forti, le nostre perdite sono gradualmente diminuite, e nelle tre settimane di luglio trascorse le nostre perdite sono minori di più della metà di quelle delle tre settimane corrispondenti di aprile. Quest'anno abbiamo costruito un numero di navi quattro volte superiore a quello dell'anno passato, e negli ultimi due mesi dell'anno corrente siamo sulla via di costruire tante navi quante ne costruimmo in tutto l'anno scorso.

«I nostri approvvigionamenti in derrate alimentari sono assicurati per il 1917-1918 e sono assicurati altresì per il 1918-1919, anche nel caso che le nostre perdite di navi aumentassero. Il Cancelliere dell'Impero tedesco non conosce poi gli Stati Uniti più di quanto i tedeschi conoscano l'Inghilterra. Potremo concludere la pace con una Germania libera ma non possiamo fare nessuna condizione di pace ad una Germania dominata dall'autocrazia».

Lloyd George ha quindi elogiato l'opera patriottica di Kerenski, come primo ministro della democrazia russa, ed ha dichiarato che «nel grande conflitto imminente sui fronti orientale ed occidentale ogni soldato tedesco deve nel fondo del proprio cuore comprendere che, se esso continua la lotta, morirà per la autocrazia militare e combatterà contro la Federazione dei popoli liberi. Dall'altra parte, invece ogni soldato belga, portoghese, russo, italiano, francese, inglese sa che esso batte per la libertà e l'indipendenza del paese che gli ha dato la luce. Ci incombe il dovere — ha concluso l'oratore — di salvare e di difendere l'avvenire dell'umanità».

Lloyd George ha lasciato la sala fra una ovazione frenetica e sulla via è stato salutato il passaggio dalle acclamazioni di migliaia di persone, mentre la sua vettura si dirigeva a Downig Street.

(Stefani).

L'audacissima impresa di un aviatore romeno

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, sera.

Un telegramma all'*Agenzia Radio* da Jassy annuncia che il sottotenente aviatore Dragutesanu, del Corpo d'aviazione francese, partito da Salonicco, ha attraversato la Bulgaria e la Romania, lanciando pacchi di manifesti su Bucarest e Costanza, ed è disceso in Bessarabia a Kuiskaia, dopo aver coperto un migliaio di chilometri. Il Re di Romania gli conferì la croce dell'ordine di San Michele. Il Dragutesanu, romeno di origine, si era arruolato nella legione straniera, e, dopo due anni passati nelle trincee, entrò nell'aviazione, divenendo uno dei più intrepidi piloti.

D. R.

Per sviluppare le relazioni commerciali Italo-svizzere

Zurigo, 21.

Si è qui costituita una sezione della Camera di commercio italiana con la propria sede principale a Ginevra. Scopo della nuova sezione è di sviluppare le relazioni fra l'Italia e la Svizzera orientale nell'interesse dei due paesi.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 22.

Nella notte sul 21 l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco del nostro posto avanzato di Malga Val Prà (torrente Masa): fu nettamente respinto. Durante la giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne generalmente scarsa sull'intera fronte. Ai tiri di molestia qua e là eseguiti dall'avversario, contrapponemmo pronte ed efficaci raffiche di rappresaglia delle nostre batterie.

CADORNA.

La battaglia in Galizia

Gli austro-tedeschi avanzano in direzione di Tarnopol

Continua il ripiegamento russo

Pietrogrado, 22.

Un comunicato del grande Stato Maggiore in data del 21 dice: Sul fronte occidentale, a sud-ovest di Dwinsk, il nemico ha effettuato un fuoco di artiglieria intensissimo in direzione di Zloichoff. L'avversario sviluppando la rottura del nostro fronte ha proseguito il giorno 20 la sua offensiva nella direzione generale di Tarnopol. Le nostre truppe hanno continuato a ripiegare ed alla fine della giornata si mantenevano sulla linea Reniouv-Kladky-Pokropinie-Tyboudow. Sul fronte Rypaki-Poluiatory il nemico terà energicamente sulle nostre trincee. Sulla riva destra della Lamnitza, nella regione del villaggio di Novitza, il nemico prese parecchie volte l'offensiva, ma ogni volta fu respinto, tranne a nord-est del villaggio, dove riuscì a prendere una delle alture organizzate. Sul resto di questo fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno, nella regione della foce del Rymnik, la fanteria nemica dopo preparazione di artiglieria attaccò le nostre posizioni, ma fu respinta da contrattacchi delle truppe romene che ristabilirono la linea primitiva. Sul rimanente di questo fronte fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata. Nel Carpazi sbaltemmo a colpi di fucile un aeroplano tedesco i cui aviatori sono stati fatti prigionieri.

Un comunicato ufficiale tedesco del 21 sera annuncia che le truppe austro-tedesche continuando l'avanzata su una larghezza di 40 chilometri sono giunte davanti a Tarnopol. Il comunicato austriaco dice che la testa di ponte russa di Tarnopol è sotto il fuoco delle batterie da campagna alleate.

Sui campi di Francia

La furibonda lotta nella regione dell'Aisne

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: A sud dell'Oise abbastanza grande attività di artiglieria. Un colpo di mano su un piccolo nostro posto al Cimitero di Saint-Firmin, sobborgo occidentale di La Fère, è fallito. Sul fronte dell'Aisne il nemico cannoneggiò violentemente le nostre linee dall'Epine-de-Chevrigny fino a sud di Corbeni. Il bombardamento con granate di grosso calibro assunse particolare intensità alla fine della notte di martedì fino ad est di Craonne. All'alba i tedeschi lanciarono su questo fronte forti attacchi con truppe fresche condotte il giorno precedente. Fra Surtebise e l'altopiano delle «Casemates» le ondate d'assalto nemiche, infrante dai nostri fuochi, furono respinte nelle loro trincee di partenza prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre batterie pesanti prendendo sotto il loro tiro le masse nemiche segnalate a sud dell'Ailette le dispersero, infliggendo loro gravi perdite; nello stesso momento le nostre truppe respinsero brillantemente, più ad est, un violento attacco diretto sugli altipiani delle «Casemates» e di Californie. La lotta di artiglieria prosegue con intensità raddoppiata in tutta questa regione. Sulle rive della Mosa il nemico si mostrò attivissimo durante la notte. La lotta di artiglieria fu vivissima nella regione di Avocourt-Bezonvaux ed in tutto il settore di Saint-Mihiel. A nord di Bezonvaux i tedeschi attaccarono in due punti il nostro fronte. Dopo un vivo combattimento che costò loro gravi perdite, il respingemmo completamente da alcuni elementi nei quali avevano preso piede. Sugli Hauts de Meuse, verso il bosco di Bouchet e il bosco dei Chevaliers, tentativi nemici per avvicinarsi alle nostre trincee rimasero vani. Abbiamo fatti prigionieri. Nell'Alta Alsazia un colpo di mano tedesco non ebbe altro risultato che quello di lasciare nelle nostre mani feriti e prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una grande attività nel settore di Combaertzyde. Ieri i nostri aviatori hanno bombardato con successo quattro aerogromi tedeschi ed un importante nodo ferroviario, dove avvenne una forte esplosione. Nella loro cui hanno dato numerosi combattimenti aerei, abbattendo tre aeroplani tedeschi ed obbligandone altri sei ad atterrare con avarie. Quattro aeroplani britannici mancano.

Un altro comunicato di Haig, in data del pomeriggio dice: Scontri di pattuglie con nostro vantaggio si furono ieri sera a nord-ovest di Saint-Quentin a sud di Lens. La nostra linea fu leggermente avanzata ad est di Monchy-le-Preux. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nelle vicinanze di Lens e Armentières e presso il litorale.

L'estrazione pel servizio militare a Washington

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, sera.

La prima estrazione a sorte per il servizio militare obbligatorio, ebbe luogo ieri a Washington. La cerimonia si svolse con una certa solennità. Il segretario di Stato alla Guerra, Baker, telegrafa il corrispondente del «New York Herald», con gli occhi bendati estrasse da una urna di cristallo un biglietto contenente un numero corrispondente ad una lista di 4500 nomi di giovani che saranno poi passati in visita per servire nel loro paese. Durante questa altri funzionari del Comitato giudiziario della Camera e del Senato estrassero dalla stessa urna altri biglietti contenenti i numeri dai quali dipende l'avvenire di milioni di giovani americani: Altri personaggi, tra i quali Chamberlain, senatore dell'Oregon; Warren, senatore del Wyoming; Dent, deputato di Columbia; il generale Bliset e altri personaggi, essi pure con gli occhi bendati, estrassero altri biglietti. Accanto all'urna era disposta una lavagna sulla quale i numeri venivano iscritti di mano in mano che uscivano dall'urna, indi fotografati per essere poi depositi negli archivi.

O. R.

Un omaggio degli alpini alla memoria di Battisti

Roma, 22, sera.

Stamane giunse una rappresentanza del battaglione alpino «Vicenza», a cui appartenne Cesare Battisti. Al Pincio la ricevettero il ministro Bissolati, il Consiglio dell'Associazione «Giordano Bruno» e moltissimo pubblico. Gli alpini furono salutati da vivissimi applausi, al suono dell'inno reale. Il consigliere comunale Giannarino dette il benvenuto agli alpini, ringraziò il Comando Supremo, che, inviandoli a Roma, volle degnamente onorare la memoria del martire, e concluse col grido «Viva il Re! Viva l'Italia! Vivano i gloriosi alpini!». Parlò quindi Bissolati, salutando come fratelli gli alpini del battaglione di Cesare Battisti. Ringraziò gli alpini, che abbandonarono per un poco le trincee per venire a Roma ad assistere alla glorificazione dell'eroismo alpino, perchè egli sa che per un alpino è sacrificio lasciare anche per breve tempo la sua trincea. Bissolati terminò gridando: «Vivano gli alpini d'Italia!», e ringraziando la sorte che lo volle amorata dell'eroico Battisti. Il discorso di Bissolati venne salutato da una imponente ovazione.

Stasera alle 18 un imponente corteo si è recato al Pincio pel solenne scoprimento del monumento. Parlarono il consigliere comunale Giannarino e il sindaco di Roma principe Colonna, che fu baciato e abbracciato dagli alpini.

L'omaggio di Torino a Mazzini

In conformità del programma, gli invitati alla funzione inaugurale del monumento a Giuseppe Mazzini convennero nel pomeriggio di ieri al «Chiarella» per assistere alla commemorazione del grande figure, celebrata dal prof. Vidari. Alle 15 la sala era già gremita di pubblico, fra cui erano in ragguardevole numero le signore. In appositi palchi assistevano in forma ufficiale le rappresentanze del Senato e della Camera, composte dei senatori e deputati residenti e presenti nella nostra città. In palchi a parte assistevano pure il ministro senatore Ruffini, giunto appositamente da Roma in rappresentanza del Governo, il sindaco comm. Usseglio, il prefetto, comm. Verdinois, i componenti la Giunta municipale, e le rappresentanze comunali convenute di fuori, fra cui quelle di Roma e di Genova. Sul palcoscenico, ai lati della tavola dell'oratore, erano le rappresentanze dei Sodalizi patriottici con le rispettivo bandiere: una quarantina circa. La legione garibaldina era rappresentata da un numeroso nucleo di vecchi militi in camicia rossa. Nell'orchestra aveva preso posto la Musica municipale, che suonò, fra gli applausi, gli inni patriottici.

La commemorazione

Alle ore 14,45, accolto da un'ovazione prolungata, apparve il prof. Vidari, che non senza trepidazione (sono sue parole) disse di avere accettato il compito di commemorare la grande figura dell'Uomo il cui pensiero brillò come un faro di fede fra le tenebre del suo tempo. Con sobrio, magistrale oratorio, sostanziato da una profonda conoscenza dello spirito mazziniano, il prof. Vidari illustrò l'opera del Grande che con la luce del suo pensiero scoprì nuove vie alla redenzione dei popoli, e particolarmente del popolo italiano, che, dopo di avere dato per due volte la civiltà al mondo, vegetava nel servaggio, senza il conforto di una speranza avvenire. Giuseppe Mazzini, spirito sostanziato di purissimi ideali, sentì tutta l'onta della vita dei suoi tempi e, giovanissimo ancora, si consacrò al gravoso compito di ridestare le anime dormienti dei suoi fratelli, ed a questo compito fece completo sacrificio di sè, dando al mondo un esempio nobilissimo di sacrificio e di amore. L'oratore enumerò il Grande in tutte le faticose tappe della sua vita rilevando come mai, in nessun frangente egli sia venuto meno al giuramento fatto a venticinque anni nelle carceri di Savona: quello cioè che mai egli si sarebbe lasciato sviare dal cammino che si era prefisso per la liberazione dell'umanità dalle catene politiche e spirituali che la tenevano serva.

Una parte della commemorazione fu naturalmente dedicata alla illustrazione della dottrina del maestro: dottrina che si può sintetizzare nel seguente assioma: che la vita è una missione e il Dovere è la sua legge. Nella chiusa l'oratore esaminò il pensiero mazziniano in rapporto alla guerra che oggi i popoli combattono per abbattere gli ultimi ostacoli che ancora si oppongono alla realizzazione della fratellanza dei popoli vaticinata dal grande Genovese.

L'orazione fu frequentemente interrotta da applausi e infine contrassegnata da una insistente ovazione. Alle 16 le rappresentanze delle due Camere lasciavano la sala e, in automobili, scortate da drappelli di carabinieri a cavallo, si recavano all'inaugurazione del monumento.

Il corteo e l'inaugurazione del monumento

All'uscita dalla commemorazione si formò un lungo corteo al quale parteciparono le rappresentanze delle Società cittadine con in testa la musica municipale e che prosegue verso lo spiazzo di via Andrea Doria. Lungo il percorso vengono suonati gli inni patriottici tra applausi, ed il corteo sboccando da via dei Mille si dispone alle ali del monumento. Sono fatte avanzare le bandiere e quindi vengono disposte nell'aiuola del monumento le corone della città di Roma, di Genova, di Pisa, della Massoneria e dei profughi triestini. Questa città avevano larghe rappresentanze. Savona aveva mandato il gonfalone municipale. Ai due lati del monumento vennero alzati due palchi. In uno presero parte le Autorità e nell'altro gli invitati. L'arrivo del Conte di Torino e delle rappresentanze ufficiali, della Camera e del Senato, del Municipio di Torino, del Governo avviene pochi minuti dopo l'arrivo del corteo. Una musica militare intona l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli, fra un grande applauso, mentre cala la tela che avvolgeva l'opera del Balli. La figura del grande apostolo appare ritratta con rara intensità d'espressione. Posa su una sedia curule e tiene il capo pensoso appoggiato alla mano destra nel gesto che gli era abituale. Ai lati s'elevano due fasci simbolegianti l'uguaglianza che sempre nacque e inspirò Mazzini. Nel gradini della base poggiano i fasci dei littori. Avvenuto lo scoprimento, la folla co-leggia e rompe i cordoni, ma è trattenuta all'altezza delle tribune. Ritornato il silenzio il presidente del Comitato Esecutivo prof. Ferroncito, dopo il saluto alle Autorità, pronuncia il discorso inaugurale facendo la consegna del monumento alla città di Torino.

Il discorso del Sindaco

Il sindaco di Torino prendendo in consegna il monumento rileva che l'attuale momento richiede austera semplicità nelle esterne manifestazioni e concordia d'animi e di volere nell'intimo pensiero. Ed a tale concetto si ispira l'odierna funzione, ma la semplicità della forma nulla toglie della solennità e dell'altissimo significato, anzi maggiori alle li conferisce. L'oratore rievoca in rapida sintesi l'opera di Mazzini, tutta consacrata ad un unico scopo: l'Italia. «E così Giuseppe Mazzini che durante la sua vita fu, e parve più che non fosse, uomo di parte, appare oggi come il vero genio tutelare d'Italia. Egli alimentò la sacra fiamma della Patria col sacrificio costante di sè, col sangue generoso di tanti seguaci suoi, spenti nelle vane sommosse o sulle sustriache forche ma nel sacrificio e nel sangue cresceva rigogliosa e potente l'idea, e le nuove legioni che vinsero a Varese, a San Fermo, a Bezzecca, che redussero la torre dei Veneti abbattuta, dure il Leone di Caprera, ma riconobbero padre spirituale Mazzini. Giuseppe Mazzini invitava un giorno a chiedere alle sepolture dei nostri martiri, alle ispirazioni di quei che morirono per tutti noi il segreto della vittoria, l'adorazione di un principio: la fede. Ai piedi di questo monumento, qui dove aleggia lo spirito di lui che alla Patria ha dato tutto se stesso, vengano i pavidi, vengano i timidi, venga chi ha d'uopo d'apprendere cosa veramente si soffra e si muoia per un sommo ideale».

I rappresentanti di Genova e di Roma

Cessati gli applausi che accolgono il nobile discorso del primo magistrato di Torino, s'avanza il generale Massone, sindaco di Genova, e pronuncia il seguente discorso:

«A questa cerimonia Genova non poteva essere assente. Essa avrebbe dovuto invero parlare per bocca di un poeta perchè il pensiero di Giuseppe Mazzini costituisce una delle pagine più nobili del poema italico. Io, rappresentante per suffragio di popolo, della città onde egli ebbe vita sentii il dovere di portare su qui la voce del suo popolo: e più che voce il palpito, quel palpito che, primo, egli vi sempre desiderò, e che vibrerà senza stanchezza col la potenza del carme che non muore: la fede nella grandezza d'Italia».

L'oratore dopo avere lumeggiato l'apostolato di Mazzini prosegue:

«Intanto pensiamo di quanta luce appare oggi più che mai risplendente il concetto della fratellanza universale divinato da Giuseppe Mazzini. Egli con profondo sentimento del vero e dell'umano, comprese che essa deve essere fondata sul principio intangibile della patria e costituita nella associazione dei popoli liberi la nazionalità, egli dice, è la divisione del lavoro nell'umanità. Quale ammonimento in questa grave ora di perturbazione sociale, in cui assistiamo alla brutale sopraffazione della prepotenza e alla travisata ideologia dell'internazionalismo! Ma non dobbiamo sgomentarci. Se nel cielo talora si addensano nubi e infuriano tempeste, più vivido poi rifiammeggia il sole. Esso non si spegne. I suoi raggi hanno sempre vittoria. Così il sole della verità e della giustizia. Ad esso, ricordiamolo, l'Italia ha dato raggi luminosi e fecondi. Superbo fra questi il pensiero di Giuseppe Mazzini».

L'oratore conclude: «E noi che qui glorifichiamo la memoria del Grande, diciamo noi pure: questo omaggio, in quest'ora solenne è bella poesia della sorte. Ma essa ancora si manifesterà e commuoverà tutte le anime dei viventi, dei trapassati di ieri, dei morti della storia quando Sua Maestà il Re porterà il verbo di Roma alle terre riscattate. Sarà un giorno luminoso di tripudio e di auspicio. Sarà il Natale dell'Italia nuova, ed avrà l'ultima soluzione il dilemma di Giuseppe Mazzini: O schiavi o grandi. Allora gli echi di Arquà, di Ravenna, di Santa Croce si uniranno a quelli di Staglieno; e nell'atmosfera della patria formeranno l'eterna armonia italica in cui risuonerà, solenne come canto liturgico, il giuramento sacro: Ora e sempre».

Il rappresentante della città di Roma dice che all'inaugurazione del monumento a Mazzini a Torino, antica capitale del Piemonte glorioso, non poteva mancare il saluto di Roma, che fu sempre all'apice d'ogni sogno mazziniano e che ricorda G. Mazzini trionfatore. Nella storia gli elementi che parvero in lotta si ricompongono oggi in una ammirabile sintesi. Ed oggi non vi sono più discussioni sul nome di Mazzini. Fu la fede che non conosce limiti od ostacoli, fede che osò da sola incominciare l'opera e creare una nuova coscienza, quella che oggi meravviglia colle armi e domani meraviglierà coll'arte e colla civiltà.

Concludo, dopo una sintesi storica del Risorgimento, con un alato saluto a Torino.

Ha per ultimo la parola il rappresentante del Governo, S. E. Ruffini, ministro alla pubblica istruzione.

Le parole del Ministro

L'on. Ruffini, dopo avere scusato l'assenza dell'on. Boselli, che non ha potuto intervenire alla cerimonia per le gravi cure dello Stato, rileva l'alto valore morale che acquista nelle presenti circostanze l'omaggio oggi reso da Torino a Giuseppe Mazzini. «Tardo atto di omaggio, dice il ministro, ma pur sempre temp

Cronaca Cittadina

La relazione di O. Morgari

se "un anno di azione internazionalista,,

Ieri l'onorevole Oddino Morgari ha parlato davanti ad una numerosa riunione di compagni nel salone della Camera del lavoro sulle sue peregrinazioni all'estero in questi tempi di guerra. Discorso dal tema « Un anno di azione internazionalista », che era atteso con qualche curiosità anche in seguito ad una diversa valutazione che i tentativi pacifisti del deputato del II Collegio in collaborazione col miliardario americano Ford avevano avuto in seno al partito socialista stesso. L'organo del partito pubblicava infatti la scarsa settimana queste righe: « La *Stampa* della passata settimana aveva un'intervista da Parigi col l'on. Morgari, che noi abbiamo letto con meraviglia e con... sopportazione. Sappiamo che le travisate dei giornali borghesi, coi socialisti, falsano spesso e mistificano il pensiero degl'intervistati, ed attendiamo perciò che l'on. Morgari esprima, in una nostra libera assemblea, il suo pensiero, che solo allora saremo sicuri di conoscere tale quale esso è. Intanto però ci teniamo, per la chiarezza socialistica, a dichiarare che il pensiero ed il sentimento dell'on. Morgari, tal quale è espresso nella *Stampa* del 7 luglio, in una corrispondenza-intervista da Parigi, non corrisponde affatto al nostro, né corrispondono alla maggioranza dei socialisti, e specie dei socialisti-proletari d'Italia ».

L'articolo concludeva con una avversione alla collaborazione con qualsiasi partito o progetto pacifista borghese.

L'on. Morgari ha parlato due ore, qua e là interrotto da applausi e vivamente applaudito alla fine. L'intervista del nostro corrispondente ha avuto piena conferma dal discorso dell'on. Morgari, il quale non ha suscitato la minima opposizione dalla numerosa assemblea.

(Censura)

L'on. Morgari ha fatto rilevare l'importanza che ebbe il convegno di Zimmerwald in cui, disse, era rappresentata la maggioranza dell'Internazionale, dai bulgari ai romeni. Parlando di coloro che furono anima di quel convegno accennò ad Angelica Balabanoff chiamandola anima mite, gentile, indegnamente perseguitata e affermando che Balabanoff è il suo nome avendolo più volte constatato nelle lettere dirette dalla di lei famiglia e nei passaporti.

Venendo a parlare del miliardario Ford avvertì che è un borghese, ma simpatico, illuminato. Arrivò in America 40 anni fa semplice, povero operaio. Studiò un tipo di macchina colla quale si è creato un'industria. Divenne un capitalista, ma non uno sfruttatore: è un industriale moderno, di larghe vedute, che rende partecipe la maestranza dei suoi guadagni, che ha rifiutato il contatto coi grandi finanzieri americani, e... è contro la guerra ed è stato l'anima del primo movimento pacifista americano. L'on. Morgari racconta a questo punto come venne a contatto coi mandanti del Ford. Passò è vero, nella sua coscienza, ai precedente Greulic, ma il caso era assai diverso. L'offerta Greulic fu respinta immediatamente con sdegno perchè in quello speciale momento della vita italiana quel danaro era sospetto. « Giurerei — esclama l'oratore — che quel danaro veniva dalla Germania. I miei compagni ebbero quest'impressione.

Censura

Dei progetti di Ford parlai con Grimm, con Lenin, il quale accettò questa collaborazione ma ad un patto, d'avere indipendenza d'azione. Ne parlai anche con Sarrati, il quale non solo non mi dissuase, ma mi disse: — Portatemi un milione ed io stampo sull'*Avanti!* in testa alla sottoscrizione « Ford, un milione! ». Solo Lazzari mi esternò il disinteresse della Direzione del partito e insistava a me, come Morgari, libertà d'azione. Io compresi che per questa propaganda di pace il danaro era gran cosa. Il convegno di Zimmerwald aveva fatto molte cose pesto migliaia di lire. Io stimai che con una cifra centuplicata il successo sarebbe stato centuplicato. Ford aveva detto che avrebbe sacrificato tutta la sua fortuna, 150 milioni di dollari, per la pace. Noi ritenemmo che con 50 milioni questo milionario avrebbe raggiunto questo sublime scopo ». Il deputato del II Collegio spiega poi gli ostacoli che si opposero al lavoro per la realizzazione degli scopi del Ford: mancanza di comunicazioni epistolari, telegrafiche, impossibilità di transiti fra nazioni e in ultimo la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti. « Ma se il progetto è fallito — prosegue — non è per nulla diminuita la fiamma nell'anima ». L'oratore passa ad un assetto futuro mirabile, poggiato sul diritto e sulla giustizia, soprattutto basato sulla pace. « Ciò non è un'utopia, — dice, — perchè le repubbliche dell'America centrale sono confederate da un tale patto, reso da un'alta Corte di giustizia per ogni controversia. Sarà possibile questo anche all'Europa »...

Censura

Nella parte ultima del discorso l'on. Morgari ha parlato con molta ricchezza dei suoi viaggi, degli scienati che incontrò al suo proposito di recarsi in Russia, della sua partenza dall'Aja e del viaggio nel mare del Nord in un convoglio di navi scortate da una ragguardevole flotta di torpediniere inglesi, delle feste ricevute a Bonna da compagni, da amici...

Censura

... ed ha chiuso con un evviva al socialismo internazionale ed ai socialisti torinesi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 15 al 21 luglio 1917.

Maria per una grazia ricevuta lire 10 — A favore di povera famiglia d'ottimi sposi: E. C. Castello, 10 — Carolina Viranello nel 41 anniversario della scomparsa madre Vittorina Virando Astrua, per una povera vecchia, 50 — M. G., 10 — P. M., 5 — Perchè i poveri preghino per me, N. N., 5 — In memoria dei miei cari indimenticabili estinti, 5 — Ad una povera vedova con bambini in sofferenza dall'assenza del nostro adorato, E. N., 5 — In onore del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio per grazie ricevute e implorando nuove grazie, B. L., 5 — Per i poveri di S. Antonio in sofferenza delle ultime sante per finestramento vivo di una grazia ricevuta, M. C., 2 — Ad una povera vecchia affranta senza Maria Ausiliatrice per una grazia alla da lungo implorata, N. N., 1 — Mia carità d'ogni mattina in adempimento di voto e Gesù Crocifisso per grazie ricevute e per altre che invoco a completa salvezza, 1 — Ed essenzialmente, soprattutto, ringrazio l'Immacolata Vergine Maria prima... poi... il Dio d'amore che mi ha dato tutto, sotto malgrado tutti, Violante Luter, 0.70. — Totale L. 72.95.

Salvataggio di un bambino

Il bambino Bonvecchio Michele, d'anni 3, trastullandosi con alcuni coetanei presso la casa N. 71 di via Bardonecchia, accidentalmente cadde nel fosso scorrente lungo detta strada, in un punto ove l'acqua misurava, in quel momento, 70 centimetri di profondità. Alle grida degli altri bimbi che avevano veduto cadere, il maestro Varetto Carlo, di anni 31, mercè prontamente e senza badare al pericolo cui si esponeva si gettò nell'acqua, afferrò il sommerso, il quale non sembrava dia più ripornai mai, e lo trasse con sua abnegazione, posia al N. 66 della predetta via, consegnandolo alla sua zia Gaviera Maria, presso la quale il piccino abita. Il Varetto per il suo spirito altruistico è stato vivamente elogiato dalle persone che furono edotte del fatto.

Suicidio

Il pensionato governativo Bonino Vincenzo d'anni 73, abitante in via Biella, 23, in un momento di sconforto dovuto a malattia si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La morte fu fulminea. Constatata la morte da un medico municipale il cadavere fu lasciato a disposizione della Giustizia.

Due annegati nella Stura

Un improvviso infortunio ha gettato nel lutto due famiglie: quelle del tipografo Anchi Pio d'anni 29 e dell'impiegato privato Manuelli Cesare d'anni 30. I due si erano recati nel pomeriggio di ieri a prendere un bagno nella Stura all'altezza della strada detta dell'Arrivore. Discesi nell'acqua, alta in quel punto circa sei metri i due disgraziati furono travolti dalla corrente e scomparvero. In loro soccorso accorsero solleciti certi Garis Giovanni, Mocchetti Pietro e Milone Domenico, ma soltanto dopo due ore di ricerche riuscirono ad estrarre i due cadaveri. Deposti sulla riva furono visitati dal medico municipale dottor Cinco. Compiuti poscia gli incombenti di legge le salme vennero trasportate agli istituti universitari del Valentino.

Alla Guardia Medica

Al San Giovanni il dottor Galansino ha medicato, giudicandolo guaribile in 15 giorni, il carpentiere Ferruccio Abbona, d'anni 27, abitante in via S. Chiara, 36, il quale era venuto a lite con un tale che egli conosce di vista rimanendo ferito di coltello al braccio sinistro e alla scapola destra.

Un treno tranviario di Volpiano investì un biroccio su cui si trovava la ragazza undicenne Maria Franco, abitante in regione Villaretto, N. 96. La ragazzina cadde in modo che il suo piede sinistro riportò una lesione giudicata guaribile in 35 giorni dal dottor Galansino del San Giovanni.

Fulvio Herlarello, quattordicenne, abitante in via Nizza, N. 17, nell'atto di salire su una vettura tranviaria in corso Massimo d'Azeglio, scivolò e cadde in modo da riportare una lesione al piede sinistro giudicata guaribile in un mese dal dottor Galansino.

Onorificenza

Con recente decreto il signor Luigi Pollone, vice-cancelliere al locale Tribunale, venne insignito della onorificenza della Corona d'Italia. Al distinto funzionario i più sinceri rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

Grandi ribassi

presso la Ditta Giovanni Bertone

(ala 11 Marzo, angolo via Milano) sono pronti in questi giorni, sulla lanaerie, setterie, voiles di cotone, ecc., per fine stagione. E' una buona occasione per ottimi acquisti.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

I Misteri del Gran Circo

Protagonista: la Principessa Cristina Rasposi

E' oggi la *première* di questo grandioso dramma novissimo della *Casa Pasquali*, in un prologo e 3 parti. E' l'avventurosa storia di due bimbi rapiti e divenuti il numero di maggior attrazione di un Circo equestre mondiale, mentre in tutte le parti del mondo fervono le ricerche per scoprirli, per sopprimerli e lasciar libero campo a un audace avventuriero di arraffare la grossa eredità ad essi assegnata. Si tratta di una *film* sensazionale, destinata a interessare e divertire moltissimo.

Lo strepitoso successo

di "Francesca Bertini,, in "MY LITTLE BABY,,

Il successo di questa deliziosissima commedia è andato di giorno in giorno crescendo, fino a creare alla singolare e giocondà interpretazione nuova della Bertini un vero trionfo. La mirabile artista diverte immensamente il pubblico sia quando compie le sue birichinerie in collegio, sia quando si camuffa da orientale fra la bella figlia di un Rajah indiano, e questi è, nientemeno che Camillo De Rico!! sia quando fa delirare d'amore il fugino Dick che la respinge la sua mano, chiamandola « mocciosa provinciale ». Dato l'enorme concorso di pubblico e le richieste generali il lavoro rimarrà in programma ancora pochi giorni.

Inoltre il "Cinema Ambrosio,,

attira tutto il miglior pubblico torinese al suo indovinato e fresco *Jardin d'été*, dove unisce una coppia di danze a trasformazione di primissimo ordine, la *Gauthier-Cazaux*; dove *Gino Franzi* cambia ogni sera il suo attraente programma di garbate e maliziose canzonette, e dove una numerosa orchestra si fa sempre più applaudire con programmi di primissimo ordine.

Il Tenente del IX Lanceri

che ebbe 80 repliche a Milano oggi al "Cinema Teatro Vittoria,,

E' un'altra delle grandi film della collana romantico-avventurosa della *Casa Pasquali*. In quattro grandiose parti si svolge la storia di Max Denfoerk, il più brillante ufficiale del IX Lanceri, che conta al suo attivo tante vittorie sui campi delle corse, quante avventurose conquiste nel campo dell'amore. Ma una donna bellissima, la cavallerizza Kitty Moran non si lascia irretire da lui, anzi lo respinge. E il galante ufficiale commette pazzie per commuoverla. Ma le pazzie compromettono il suo decoro di soldato ed egli è costretto ad espatriare. In California si unisce a una carovana di cercatori d'oro per tentar la fortuna... mondo... Il resto lo si potrà ammirare oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*.

GIARDINO ROMANO

Questa sera avremo l'atteso debutto della

12 - VENUS - 12

con la stravagante fantasia mimico-danzante e canto in un atto

"IL SOGNO DI PIERROT,,

Fassio, il Juan de Caruso e le numerose altre attrazioni, continuano a riportare il solito grande successo.

Le scimmie di Tilly Victoria

stasera al "Varietà Maffei,,

Questa sera debutta *Tilly Victoria* col suo cane e le sue scimmie, un numero originalissimo. Sera di addio di *Maria Campi*. Domani, debutto di *Jeanne De Fleuriel*, la grande « stella eccentrica ».

"Niente di dazio?,,

La brillante commedia di Hennequin e Weber si proietta soltanto per oggi e domani al *Cinema Ideal*. Mercoledì una grande novità, interprete M.lle Napierkowska.

Oggi "Lucciola,, allo "Splendor,,

Il bel poema cinematografico di Augusto Genina e della *Casa Ambrosio* ha per interpreti: *Fernanda Negri-Pouget* ed *Elena Makowska*.

Assolutoria

Nel pomeriggio scorso i giudici del nostro Tribunale condannavano a quattro mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, la domestica Maddalena Musso, imputata d'essersi impossessata in danno della signorina Larese Jolanda della somma di lire cinque, togliendola dalla borsetta da questa lasciata momentaneamente incustodita nell'alloggio dei signori Valenti, presso i quali la signorina Larese si era recata a far visita. Di un altro furto in danno del suo padrone dottor Fubini in Museo era stata accusata, ma anche assolta in primo grado di giudizio. La Corte d'Appello, dopo lunga discussione della causa, assolveva ora completamente la Musso per non aver commesso il fatto. Fu difesa dall'avv. E. Cavaglià.

BORSE ESTERE

Londra, 21. — Argento fine 30 13/16.
Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 34.33
Madrid, 21. — Cambio su Parigi 79.95

ULTIME NOTIZIE

Il vibrato appello

del Governo provvisorio alle truppe per la salvezza della Russia

Pietrogrado, 22, notte.

Il Governo provvisorio ha diretto alle truppe il seguente urgente appello:

« *Tre settimane fanno ordine del ministro della guerra gli eserciti del fronte sud-occidentale, al comando del generalissimo, con potente slancio rivoluzionario presero l'offensiva. Trentasei mila prigionieri, oltre 90 cannoni e più di 400 mitragliatrici furono presi da questi eserciti. Le gloriose designazioni di « reggimenti del 1.o luglio » saranno d'ora in poi segnate negli annali della rivoluzione. Questi eroi posero al disopra della propria vita l'onore e l'esistenza della patria libera e la salvezza della rivoluzione russa minacciati sul fronte della baionetta devota a Guglielmo II e nelle retrovie dalla ribellione traditrice. La ribellione interna fu schiacciata dal potere del popolo, tuttavia un grande pericolo minaccia ancora la rivoluzione. Concentrate le sue forze, il nemico esterno ha preso a sua volta l'offensiva. Che il suo perfido piano di rompere contemporaneamente il fronte e portare un colpo alle spalle unisca ancor più tutti coloro per i quali la Russia e la sua libertà non sono parole vane! Truppe degli eserciti rivoluzionari! I vostri fratelli che andarono a combattere colle bandiere rosse vi chiamano ad unirvi a loro per lottare insieme per la difesa della libertà in nome di condizioni eque di pace durevole. Per volontà del popolo rivoluzionario l'inosservanza degli ordini dei vostri capi militari sarà: « Avanti in file serrate senza badare ai vili e ai traditori della patria! Salvate la libertà! Salvate la patria! ».*

Gli austro-tedeschi hanno raggiunto la ferrovia Brzezany-Tarnopol

Basilea, 22, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera (gruppo del generale Bohem-Ermolli): *Malgrado le strade cattivissime, le nostre truppe avanzano senza sosta. In combattimenti spesso accaniti respinsero le truppe russe che opponevano resistenza in parecchi luoghi. La regione ad ovest di Tarnopol e la ferrovia Brzezany-Tarnopol furono raggiunte in parecchi punti. Presso Brzezany ora la settima armata russa comincia ad indietreggiare sotto la pressione aumentante contro la sua ala.* Gruppo del generale von Weyrsch: *Il combattimento di fuoco fu più vivo sullo Sciaro e sul Sereth. L'ala settentrionale prende parte ai combattimenti iniziati.* Gruppo del generale von Fischer: *Fra Kreto e Smargon i russi attaccarono ieri sera dopo forte azione di artiglieria durata parecchi giorni con forze considerevoli, ma il loro attacco non riuscì sul fronte delle truppe tedesche. Dopo una notte agitata nuovi combattimenti si impegnarono stamane. Verso nord, fino al lago Narocz, come fra il lago Drisviaty e Dunaburg il duello di fuoco continuò più forte. Spinte russe di ricognizione non riuscirono più volte. Salvo un fuoco più vivo nei Carpazi settentrionali e riusciti combattimenti fra la valle del Casino e la valle del Susita, nulla di particolare. Anche sul fronte del gruppo di Mackensen nessuna azione combattiva considerevole.*

Un comunicato austriaco dice: Nella Galizia orientale ieri nel pomeriggio i nostri alleati si spinsero avanti fino a Tarnopol, testa di ponte del Sereth. Durante la notte la ferrovia Kozova-Tarnopol fu raggiunta in parecchi punti. Le masse russe a sud-est di Brzezany vengono respinte. Fu iniziata l'avanzata verso Kozova. Sulla Narajowka inferiore il combattimento di artiglieria raggiunse ieri intensità considerevole. Nei Carpazi avvennero in alcuni luoghi scaramuccie.

L'estrema violenza

della battaglia sull'Aisne

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La battaglia è continuata per tutta la giornata con estrema violenza nella regione Hurtebise-Craonne sotto un bombardamento d'intensità inaudita. Numerosissime batterie tedesche in azione sono state identificate dai nostri osservatori. I tedeschi portano i loro sforzi principalmente sugli altipiani delle « Casemate » e di California che hanno attaccato senza tregua con potenti effettivi. Le nostre truppe hanno resistito con valore ammirevole, lottando a corpo a corpo e contrattaccando con vigore. Il nemico, respinto più volte dall'altipiano delle « Casemate », ove si era agruppato, ha subito enormi perdite. Sull'altipiano di California i tedeschi dopo ripetuti scacchi sono riusciti a prendere piede durante il pomeriggio nella nostra prima linea, ove la lotta continua con accanimento. Niente da segnalare sul resto del fronte, salvo in Champagne e sulla riva sinistra della Mosa, ove l'attività dell'artiglieria si mantiene virulenta.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: L'attività combattiva nemica fu ieri più debole dei giorni precedenti; fatta soltanto in alcuni settori del fronte di battaglia nelle Fiandre. Oggi aumentò generalmente nell'Artois. Un vivo fuoco continuo sul canale di La Bassée fino a Lens. Sullo Chemin des Dames facemmo una riuscita irruzione nella posizione francese presso Berry e Cerny. Le nostre truppe operarono una ricognizione e migliorarono le nostre linee respingendo forti contrattacchi.

Nuova incursione

di velivoli tedeschi sull'Inghilterra

Otto morti e venticinque feriti

Londra, 22 (ufficiale).

Una squadriglia di velivoli nemici, calcolata da quindici a venticinque, si avvicinarono a Felixstone e Harwich alle 8 di stamani e lanciarono alcune bombe. Il vivo fuoco della difesa antiaerea disperse i velivoli nemici, di cui alcuni fuggirono in alto mare ed altri si diressero lungo la costa di Essex. Questi ultimi, vivamente attaccati dal fuoco dell'artiglieria lungo la costa di Essex, tornarono indietro, ma non lanciarono più bombe. Gli aeroplani nemici inseguiti in mare furono vivamente attaccati da nostri velivoli, ma vi furono visibilità cattiva e difficoltà grandissima di osservazioni. Le vittime segnalate finora sono otto morti e 25 feriti.

Il comandante delle forze della Metropoli comunica: Nell'incursione aerea di oggi sopra l'Inghilterra vi sono 16 morti e 28 feriti. Furono presi tre cacciatori e disceso uno. I danni sono insignificanti. Una nostra pattuglia incontrò velivoli tedeschi che ritornavano dal Belgio e il cacciatore ne abbatterono uno che cadde in mare non lontano dalla costa (Stefani).

Il Kaiser al fronte orientale

Il the parlamentare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Guglielmo II è partito per il fronte orientale. Durante la sua assenza non si avrà alcun fatto nuovo nel riordinamento interno della Germania, riordinamento che, a questo pare, sembra prendere modeste proporzioni. La crisi, che molti ritenevano minacciosa per l'impero, è giunta ad un punto di ristagno. I giornali non ne parlano quasi più: qualcuno solo si limita ad annunziare che sono prossimi mutamenti nei posti dei segretari di Stato e del Ministero prussiano, ma di « parlamentarizzazione » e di mutamenti nel regime costituzionale non si ode più parlare. Probabilmente a questo risultato ha contribuito anche il ricevimento accordato da Guglielmo II ai parlamentari tedeschi. Il colloquio è oggi l'argomento trattato dai giornali tedeschi che non commentano il fatto, ma cercano di dare qualche particolare del convegno, convegno che viene per altro chiamato da parecchi giornali col nome di: « The parlamentare ». Anzi, il ricevimento doveva avvenire nel giardino del palazzo del Ministero degli Interni, ma solo il cattivo tempo lo impedì.

Sulla conferenza, i giornali recano questi particolari: Subito dopo che Guglielmo II ebbe salutati i deputati, i colloqui si fecero vivi. L'Imperatore parlò coi vari deputati divisi a gruppetti, ma non separati per partito. I socialisti, ad esempio, erano vicino ai nazionali liberali ed i conservatori ai deputati del Centro. Secondo la *Berliner Zeitung am Mittag*, la crisi degli ultimi giorni non fece parte degli argomenti discussi. Si parlò esclusivamente delle vicende della guerra. L'Imperatore espresse parecchie volte la sua soddisfazione per i successi delle truppe tedesche ottenuti in Galizia e la sua soddisfazione per i successi dei sottomarini. Si parlò poi della situazione dei paesi dell'Intesa e degli uomini che dirigono le sorti dell'Intesa. Fu notato il fatto che coi deputati socialisti l'Imperatore fu molto gentile ed usò loro particolari cortesie. Con essi l'Imperatore parlò di Stoccolma e della conferenza pacifista organizzata dai socialisti. La *Stuttgarder Neue Tageblatt* afferma che l'Imperatore parlò con vivacità e con freschezza di giudizio e si dichiarò pieno di fiducia per l'avvenire. Il *Berliner Tageblatt*, dopo avere affermato che l'Imperatore, parlando particolarmente del valore dei soldati al fronte ed accennando ai württemburghesi, avrebbe esclamato: « Quelli sono uomini! » pubblica il seguente commento un po' ironico: « Il convegno al Ministero degli Interni ha soprattutto importanza dal punto di vista mondano. L'unico spunto notevole è quello che ad esso parteciparono cinque socialisti. Si potrà dire che questo è un giudizio un po' superficiale dell'avvenimento, ma noi non siamo inclini a valutarlo sovercharmente, malgrado esso abbia anche valore simbolico ».

Il giornale continua ironicamente affermando che sinora la democratizzazione della Stato si è attuata solo sul terreno mondano e se non si appartiene a quelle categorie di persone che sperano di approfittare dei disagi della nazione, bisogna esprimere la propria soddisfazione perchè il patto, che si strinse il 4 agosto 1914 tra il Parlamento e l'Imperatore si sia ora completato coi socialisti che allora mancavano alla lega ».

L'imperatore d'Austria

favorevole alla "pace bianca,,

La situazione interna e l'azione del conte Beck

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Informazioni attendibili che si hanno da Vienna confermano che l'iniziativa di Erzberger al Reichstag fu decisa dopo un'udienza che il deputato tedesco del Centro ebbe coll'Imperatore Carlo. A Vienna, secondo queste informazioni, il desiderio di pace è grandissimo e si è adatti all'eventualità di una nuova campagna invernale. Questo desiderio avrebbe anzi provocato la formazione di un vero partito della pace, in opposizione agli elementi feudali ed ai burocratici che vorrebbero la continuazione della lotta a scopo di risarcimento e di conquista. L'Imperatore sarebbe decisamente favorevole al partito della pace e condividerebbe maggiormente le idee patrocinate dall'« Arbeiter Zeitung » che non quelle del « Freindenblatt ». L'Imperatore si dice sarebbe favorevole ad una pace bianca, senza prendere e senza concedere nulla. L'Imperatore d'Austria avrebbe anzi fatto pressioni in questo senso anche sulla Bulgaria e così si spiegano alcuni articoli pubblicati a Sofia dalla « Narodni Prawa » ed a Berlino dalla « Deutsche Tages Zeitung ». Circa la politica interna nella duplice Monarchia, secondo queste informazioni, l'Imperatore sarebbe favorevole ad un classetto della Monarchia, sia che questo avvenga in senso triadistico, sia in forma federativa. Il tentativo del conte Beck di costituire un Gabinetto di concentrazione per raggiungere un compromesso tra gli eccitati ed i tedeschi si dovrebbe all'iniziativa dell'imperatore Carlo, ma gli ecchi sono decisamente ostili a qualsiasi riforma prima della pace, dal cui congresso attendono i massimi risultati. I jugo-slavi sono favorevoli alla Monarchia ma vogliono pure l'autonomia, mentre sotto il dominio degli Asburgo. Però in Austria, mentre si parla dell'autonomia delle varie nazionalità slave, non si fa alcun cenno circa la sorte degli italiani rimasti ancora sotto la suddetta della Monarchia degli Asburgo. Mentre il prospetto sotto quest'aspetto la situazione in Austria-Ungheria, il conte Beck continua i suoi tentativi coi vari partiti per vedere se sia possibile formare un Gabinetto di concentrazione nel corso dell'estate. In Austria, ieri il « Fremdenblatt », a commento del discorso di Michaelis, pubblicava una Nota di intonazione pacifista pacifista, dichiarando che ora spettava agli Stati nemici di dire se erano disposti alla pace alle condizioni su cui si erano ormai messi d'accordo tanto la Germania quanto l'Austria ». Il conte Beck, annunzia stamane la « Neue Freie Presse », è partito per Carlsbad ed al suo ritorno sarà possibile di sapere se egli è riuscito a formare il Ministero di concentrazione.

Gravi tumulti a Valencia

Improvviso sciopero di tipografi a Madrid

Rassicuranti dichiarazioni di Dato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Telegrammi odierni da Madrid segnalano l'aggravamento subitaneo della situazione in uno dei centri più esaltati della Spagna, Valencia, ove fu proclamato lo stato d'assedio. Ecco le cause del grave provvedimento. I ferrovieri e gli impiegati delle tranvie di Valencia si trovavano in sciopero. In alcuni punti della città si erano formati capannelli e la forza pubblica era intervenuta per disperderli quando dalla folla e da alcuni balconi partirono alcuni colpi di arma da fuoco che fecero parecchi feriti. Ne seguirono collisioni tra la guardia civica e dimostranti, tentativi di barricate nei quartieri della città vecchia dalle strade strette e male illuminate, l'intervento della truppa, e finalmente il ristabilimento dell'ordine. I tumulti ebbero però meno gravità di quello che si temeva, perchè vi furono numerosi feriti, ma nessun morto. A Barcellona la calma sembra ristabilita e un ritorno offensivo dei parlamentari catalani non sembra più da temersi. Invece a Madrid lo sciopero dei tipografi, che prese alla sprovvista tutti i giornali, i quali non poterono oggi uscire, ispira qualche inquietudine. Il Governo rimane in guardia, ma risponde con sicurezza del mantenimento dell'ordine. Il presidente Dato fece in tale senso le più formali dichiarazioni ai rappresentanti della stampa. Sintomo rassicurante è d'altronde la partenza della Corte, che, seguendo il programma prestabilito, si è trasferita, come ogni estate in simile epoca, a San Sebastiano, ove rimarrà sino alla festa della regina Maria Cristina, recandosi poi a Maddalena presso Santander, pur conservando a palazzo di Miramar il suo domicilio ufficiale.

E. R.

L'ordine del giorno del Senato francese

sull'offensiva del 16 aprile

Dichiarazioni di Painlevé

Parigi, 22, notte.

Nella odierna seduta del Senato il presidente Dubost lesse l'ordine del giorno redatto in seguito alla discussione dell'interpellanza De Hierre, relativa all'offensiva del 16 aprile e del funzionamento del servizio di sanità. L'ordine del giorno, firmato da numerosi senatori, invia un saluto all'esercito americano ed accorda la fiducia al Governo. De Hierre dichiara che bisogna che le lezioni del passato servano per l'avvenire per dare piena fiducia all'esercito e al paese, che gli errori non si rinnoveranno più. Chiede la punizione dei colpevoli e rende il Governo responsabile degli errori commessi. Il ministro della Guerra, Painlevé, riconosce gli errori commessi, ne ricerca le cause profonde ma inalate specialmente sull'enorme difficoltà del compito da assolvere. « Durante tre mesi — dichiara Painlevé, — gli eserciti franco-inglesi tennero testa all'insieme delle forze tedesche libere su tutti i punti. In nessuna parte gli eserciti tedeschi avanzarono ed ovunque ove attaccammo essi indietreggiarono. Bisogna che questa parola risuoni in tutto il paese ». Ricordando quindi la gloriosa sfilata delle truppe francesi traverso Parigi, in occasione della festa nazionale, Painlevé conclude: « Questo giorno deve essere presente ai nostri pensieri in tutte le nostre discussioni, poichè in questo giorno vedemmo ciò che è la nazione francese dopo tre anni di guerra ». (Applausi prolungati).

Un messaggio a Stoccolma

delle organizzazioni operaie tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Una Commissione delle organizzazioni operaie aderenti al partito socialista tedesco ha trasmesso a Stoccolma un messaggio in cui conferma la dichiarazione di voler partecipare alla conferenza internazionale socialista. « I socialisti tedeschi — dichiara il messaggio — sono pronti a riconoscere ed attuare le decisioni che saranno prese sulla base della pace consigliata dal Comitato degli operai e soldati di Pietrogrado, e sono pronti a svolgere tutta la loro azione a favore di questa pace, qualora tutti i socialisti rappresentati alla conferenza si impegnino ad adoperarsi contemporaneamente nello stesso senso ». Nel frattempo il Comitato olandese scandinavo ha ricevuto nuove deputazioni socialiste, cioè l'italiano, l'indiana e la turca. Gli egiziani chiedono la completa indipendenza dell'Egitto; gli indiani domandano di partecipare alla conferenza della pace; i turchi insistono nell'affermare che la loro guerra è una guerra difensiva e si dichiarano pronti ad accettare la formula di pace dei socialisti russi, respingendo ogni annessione ed ogni indennità.

Il Partito riformista alla Conferenza di Parigi

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » reca: « Questa mattina con una rappresentanza del gruppo parlamentare si è riunita la Direzione generale del partito socialista riformista. Scopo della riunione era di decidere sull'invito pervenuto ai partito di partecipare alla conferenza internazionale di Stoccolma e al convegno di Parigi dei socialisti dell'Intesa. La riunione è terminata alle ore 12 con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « La Direzione del P. S. R. riunitasi in seduta del 22 luglio 1917 per deliberare sull'invito ricevuto a partecipare: a) alla conferenza internazionale di Stoccolma, b) ad un convegno fra i socialisti dei paesi alleati promosso dalla sezione inglese dell'Internazionale; constatano che per la riunione della conferenza a Stoccolma per il 15 agosto p. v. ha preso l'iniziativa il Consiglio del comitato operai e soldati di Pietrogrado, mettendosi all'uopo d'accordo colla Commissione olandese-scandinava e quindi col presidente Comitato d'organizzazione della conferenza; che di fronte a tale iniziativa è stato convocato a Parigi un convegno dei socialisti dell'Intesa per accordarsi sull'eventuale intervento a tale conferenza; la Direzione, tenuto conto dei pareri espressi dai componenti il gruppo parlamentare, all'unanimità delibera di aderire al convegno di Parigi, dando mandato ai suoi rappresentanti perchè l'eventuale intervento alla nuova conferenza di Stoccolma sia il risultato di accordi presi tra i socialisti dei paesi alleati in cui vengano esplicitamente riconosciuti i diritti e le aspirazioni dell'Italia ».

Prossima adunanza

della direzione del Partito socialista

Firenze, 22, notte.

Domani all'Hôtel Parlamento si inizieranno le sedute della Direzione del partito socialista ufficiale italiano convocato a Firenze per la trattazione di problemi inerenti all'attuale momento politico. Sono state fissate le giornate del 23, 24 e 25, ma, se occorre, la Direzione terrà seduta anche il giorno 26. Sarà rappresentato il gruppo parlamentare nella persona dell'on. Merloni, che è segretario del gruppo stesso. Interverranno pure i deputati socialisti fiorentini Pescetti e Caroti. Sarà presa in esame la situazione interna particolarmente riguardo alle deliberazioni prese dalle sezioni di Milano, Firenze, Napoli e Torino.

NOTIZIE DI SPORT

Il F.-B. C. Pastore vince il Campionato di 3.a cat.

Ieri sul Campo del F. C. Juventus, sotto l'arbitraggio del sig. Sganzetta, davanti a numeroso pubblico ha avuto luogo la partita finale di campionati di 3.a categoria fra le prime squadre del F. B. C. Pastore e del F. C. Dante. Vinse il Pastore per 1 goal a zero. Benchè la squadra del F. B. C. Pastore abbia dimostrato una grande superiorità, ha solo risuscito a segnare un goal data la valentia del portiere avversario. Con questa vittoria la giovane squadra del F. B. C. Pastore si aggiudica il Campionato piemontese di 3.a categoria.

La riunione al Velodromo Milanese

Milano, 22, notte.

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso oggi al Velodromo del Sempione per assistere alla ricomparsa di Belloni reduce dal trionfo di Parigi. Bellini non ha deluso l'aspettativa, perchè ha vinto la corsa dei 25 Km. alla quale ha preso parte, dopo una bella lotta col forte Sivocci. Ancne le altre corse sono riuscite interessanti. Ecco il dettaglio: Handicap dilettanti, due prove. Finale 1. Tonani, 2 Battaglia, 3. Cavalletti, 4. Spadoni. Inseguimento a squadre per dilettanti (tre corridori per Società) 1. Unione Ciclo Meccanica (Ferrario R., Magnini, Tonani) che in 7'10" copre Km. 4,700. — Bracciale dello Sport Illustrato. Match ad inseguimento su 10 Km. tra Girardengo, detentore e Ferrario sfidante. 1. Girardengo che raggiunge Ferrario dopo Km. 5,452 in 8'31". Premio Ottavio Lapize. Corsa professionisti su Km. 25 con classifica ogni 5 Km.: 1. Belloni, 2. Sivocci, 3. Lucotti, 4. Nefatti. I traguardi vengono vinti nel seguente ordine: 1.o Traguardo: 1. Sivocci, 2. Belloni, 3. Belloni, 4. Nefatti; 2.o Traguardo: 1. Sivocci, 2. Belloni, 3. Nefatti, 4. Belloni; 3.o Traguardo: 1. Belloni, 2. Lucotti, 3. Sivocci, 4. Belloni; 5.o Traguardo: 1. Belloni, 2. Sivocci, 3. Lucotti, 4. Nefatti. Gran Premio Milano. Corsa per stayers in due prove. Prima prova Km. 10. 1. Walthour in 9'3" 1/5. 2 Bordoni a 50 metri, 3. Egg a 350 metri; 2.a prova Km. 20. 1 Egg in 17'16" — 2. Walthour a 50 metri, 3. Bordoni a mezzo giro. Classifica finale 1. Walthour, 2. Egg, 3 Bordoni. Americaus podistica metri 1365 1. Giustarchini-Orlando 2. Bonini-Colombo, 3. Balzarini-Oliva.

Gara di nuoto a Milano

Milano, 22, notte.

Sul Naviglio Grande si è svolta la gara Giuseppe Cantù, indetta dalla Rari Nantes Locate su metri 1852. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o De Michell Giuseppe della Rari Nantes di Milano in 1'55"; 2.o Capello Remo della Pro Liguria di Samperdarena a 50 metri dal primo; 3.o Zanini Luigi, 4.o Avvenente Luigi, 5.o Balestieri Luigi.

Nuove disposizioni

per la fabbricazione dei dolciumi

Roma, 22, sera.

Il commissario generale dei consumi ha dato comunicazione ai prefetti che è vietato l'uso della farina di riso e della fecola di patate per la confezione di dolci; è consentita la vendita delle marmellate, ma non delle frutta candite; è consentito l'uso delle marmellate per la confezione dei dolciumi, è vietato l'uso delle frutta nel sciroppi ed è vietato l'uso delle uova conservate per i dolciumi. E' vietato inoltre l'uso delle uova, burro e latte per confezionare i biscotti